

# CORRIERE CREMONESE

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee L. 1. 00  
La decina incompiuta è come doppia  
Le lettere non affrancate non vengono

Cremona il 1. 16.  
L'U. Camera è stata votata l'8 del corrente  
una somma di denaro per l'acquisto

Cremona 27 Marzo

### UN APPELLO ALLA CONCORDIA PER LA TASSA DEL MACINO

Sul finire della discussione generale del macinato alla Camera l'on. Correnti pronunziava giorni sono un discorso, forse il più rimarchevole fra i tanti che lo precedettero, così per gli argomenti svolti in favore del progetto di legge, e delle urgentissime riforme economiche nell'azienda pubblica, come per essere egli uno dei corifei di quel terzo partito che oramai è l'arbitro della situazione parlamentare e della maggioranza.

Tra sono le idee massime che primeggiano nel suo dire; la necessità e l'opportunità della concordia di fronte alla tassa senza distinzione di parti, tant'è irresistibile il bisogno di riporti in piedi la finanza nostra senza di che la rovina, il disonore o il caos non si faranno lungamente attendere; l'adesione quindi del terzo partito al progetto di legge del Ministero, e la sua alleanza colla maggioranza ministeriale; e finalmente le condizioni che a questa alleanza esso ci pone, che cioè la tassa del macino non sia che il complemento e per così dire la chiusa di tutte le riforme amministrative ed economiche di cui è urgente l'immediata applicazione.

Per questi titoli non è chi non veggia l'importanza del discorso dell'on. Correnti. E esso è per avventura il preludio del consenso della Camera al progetto, e l'indizio del meno infido di una trasformazione dei partiti parlamentari, le cui conseguenze saranno in avvenire grandissime. Sta bene quindi il conoscerne per lo meno un compendio, quale lo presentiamo a quei nostri lettori, che non hanno né agio né tempo di leggerne in fonte e per esteso i resoconti delle sedute della Camera.

Signori! Se v'ha una occasione nella quale la concordia possa non essere arcadica o pastorale, come disse l'onorevole Massari, è appunto questa, nella quale si sta studiando per risolvere il problema delle finanze. Io ho già vista la concordia in un'occasione simile, cioè nel 1866; ho visto allora Minghetti e Crispi, Musolino e Zanza lavorare insieme con ardore, con tenacità, per il comune bene.

Ora è il caso di rinnovare quel fatto, di seguire quella via. Bisogna, o signori, che le imposte siano votate da una considerabile maggioranza; bisogna che siano presentate alla nazione dalla sua rappresentanza, come sacrificio riconosciuto necessario da tutti. Ma, lo ripeto, non si può isolare la questione delle economie da quella delle imposte: l'una e l'altra formano un solo problema; e bisogna risolverlo concordemente. Fu rimproverato al discorso della Corona, che inaugurò questa legislatura, di non aver parlato fino da allora della necessità di nuove imposte; ma io osservo che ciò che allora si proponevano da coloro, i quali reggevano la cosa pubblica, era tanto ragionevole, che oggi, ad un anno di distanza, l'on-

orevole Minghetti, partendo dallo stesso concetto, ha potuto produrre e fare accettare dalla Camera un ordine del giorno, col quale si deve pronunziare all'erario 100 milioni col mezzo delle economie e del riordinamento delle imposte esistenti. Il Governo aveva dunque ragione allora di non credere indispensabile la proposta immediata di nuove imposte.

Diro ora alcuna cosa della tassa sul macinato. Essa è impopolare, odiosa, mal riparata, e forse anche peggio accettata da una parte della popolazione. Ad ogni modo, nel seno della Commissione io la ho votata. Però questo mio voto è stato condizionato, né ora ho mutato punto il concetto che io ebbi nella Commissione de' 18, dove appunto dietro certe date condizioni, io non mi mostrai alieno dalla tassa sul macinato. Io credo che essa, malgrado tutti i difetti che ha, deve essere votata, ogni qual volta essa debba servire a completare il riordinamento delle finanze; io voto questa tassa, purché essa venga l'ultima, purché essa ci salvi dalla crisi che ci minaccia; erbi molto, ma molto più dannosa di quello che essere non possa la tassa sul macinato. Ho udito dire a molti proprietari, a molti uomini di affari, reputatissimi, che essi ben di buon grado supporteranno nuovi sacrifici, purché lo Stato sia salvo, e che si tolga d'addosso questo malessere che ci funesta, né più siamo fatti segno, per parte degli stranieri, a dubbi sulla nostra buona fede e sul nostro fermo proposito di mantenere i nostri impegni. Io vi ho, o signori, dichiarato a quale condizione, ed a quale concetto informandomi, io darò il mio voto alla tassa sul macinato. Giusto appunto perché è mia ferma opinione che si abbia oggimai a provvedere alle finanze in modo definitivo, fui tra quelli che nel seno della Commissione più s'adoprarono perché fosse studiato e proposto alla Camera un sistema d'imposte, che davvero ci conducesse al pareggio, o vi ci avvicinasse tanto da poter considerare la crisi finanziaria come superata.

Tra queste, v'era la imposta sulle bevande. L'onorevole Giorgini, incaricato di studiarla, concluse che essa non era attuabile. Io non posso davvero rassegnarmi alle sue conclusioni; credo anzi che la tassa sulle bevande debba essere adottata più presto che sia possibile, contemporaneamente almeno alla tassa sul macinato, e in guisa tale che questa possa essere ridotta a proporzioni più ragionevoli.

L'oratore parlò lungamente della tassa sulle bevande, per dimostrare che essa è agevolmente attuabile; dichiara che con questa, con la ritenuta sulla rendita, col riordinamento della tassa sugli affari, e finalmente con la tassa sulle entrate, che crede giusta e ragionevole, si faranno dai 120 ai 140 milioni. Allora io di gran cuore

voterei la tassa sul macinato, perché allora soltanto essa servire a salvare il paese da grandissimi pericoli. Debbi dire ora qualche cosa quanto alla questione politica, perché già una questione politica v'è pur troppo, e non si può disconoscere. Che cosa dobbiamo noi fare? Se continuiamo nel modo fino a qui proseguito, se liciamo ai ministri, voi non farete le riforme che, economie, però non possiamo darvi le imposte; se continuiamo a rispondere colla diffidenza, dove è mestieri invece procedere di comune accordo, è vano che ci ripromettiamo di salvare il paese. Abborrendo da una politica che sarebbe la rovina ultima del nostro paese, io ed alcuni miei amici politici ci siamo staccati dal partito che siede sui banchi di Sinistra. Fu dubbiezza? Fu ripudio di antiche convinzioni? No, certo. Io credo, o signori, di avere dato ai miei amici molte prove di sapere stare al mio posto, quando è il momento del pericolo, perché non mi si possano fare accuse di tal genere; la nostra opinione, colla maggioranza, la parlo che io ho preso a costata unione muove dal concetto di provvedere alla salvezza del paese.

A questo patto noi siamo maggioranza, noi appoggiamo i presenti ministri. Essi hanno ora nelle mani il programma delle grandi necessità della patria: lo compiano tutto intero, e noi li aiuteremo in quest'opera riparatrice; se no, se questo non avviene, se rimangono a mezza via, noi torneremo tutt' quanti a sinistra, e combatteremo di nuovo quella che non sarà più maggioranza, finché non possa fare quella che noi crediamo il male del paese.

La nostra unione colla maggioranza non la si vuole dunque intendere in modo assoluto; ed a buon conto, piaciemi a nome mio e dei miei amici di fare alcune restrizioni. L'onorevole Massari rimprose che noi non avessimo fatta la pace con la Chiesa. Or bene, se questa fosse per avventura la idea di coloro i quali appoggiano il Governo, o degli uomini che lo compongono, noi non possiamo associarvisi. La formula del conte di Cavour noi l'accettiamo senza dubbio, ma essa si compone di due parti, l'una delle quali senza l'altra non regge. Ed in ogni modo noi non siamo partigiani, né crediamo che lo sieno i più in questa Camera, coloro che ammetterebbero una illimitata libertà della Chiesa, sicché questa potesse soverchiare lo Stato.

Piacemi di fare altresì un'altra restrizione su ciò che disse l'on. Fenzi. Egli dichiarò che credeva fosse necessario molto tempo innanzi di poter procedere alle riforme. Questo concetto non è per noi accettabile. E che! È gli proprio vero che queste riforme siano tanto difficili? Che non si sappia per noi né quali né quante se ne abbiano da fare? La Commis-

sione del 13 non studio forse anche questo problema, e non furono le sue proposte sanzionate in gran parte dalla opinione pubblica? Lungi da me dallo associarmi all'idea dell'on. Fenzi, noi crediamo che la Camera ed il Ministero, debbono occuparsi con ogni sollecitudine a riformare lo Stato, sicché il paese sia finalmente servito, e cessino i disordini. Che lo stesso ministro delle finanze non manco di deplorare.

### GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Ferrovie in Provincia.** Il 20 del corrente si riunirono in Mantova i delegati delle tre provincie di Mantova, Modena, Verona, nell'intento di avvisare e concertarsi sui mezzi di ottenere la costruzione del tronco di ferrovia Mantova-Modena, col quale verrebbe a compirsi la più breve linea di congiunzione fra la Germania e l'Italia centrale e meridionale. Di questa linea formerebbe parte la ferrovia Mantova-Verona, che conduce allo sbocco della linea dioliese.

Se siamo bene informati, si sarebbe adottate le seguenti deliberazioni: Far eseguire gli studi di massima da un distinto ingegnere conosciuto per altri simili lavori onde conoscere il costo della linea da costruirsi. Fare i passi opportuni per ottenere il concorso del governo nella spesa o nella garanzia del prodotto da darsi alla società costruttrice.

Chiedere il concorso delle singole rappresentanze delle tre provincie interessate alle occorrenti spese nelle quote di 500 per Mantova, 300 per Modena, 200 per Verona.

A queste notizie di fatto e degne di tutta fede date dai giornali, ci permettiamo di aggiungere che non sappiamo caputarci come i Mantovani abbiano d'un tratto rinunciato alle loro proposte più volte formulate di congiungere cioè Mantova con Modena, anziché con Reggio. Bisogna dire che il progetto del tronco Reggio-Guastalla, su cui ricevendo assegnamento e del quale la linea Mantova-Reggio non era che il complemento, sia proprio andato in fumo, e che la provincia di Reggio a cui ne era stata concessa la costruzione a suo rischio e pericolo, vista l'impotenza economica delle forze locali, e vista altresì l'improbabilità che avesse un giorno a prolungarsi da Guastalla a Mantova, vi abbia rinunciato; cosa altronde già da noi prevista fino dallo scorso anno.

Fallito quindi il progetto di congiungere Mantova con Reggio, ora si dà mano all'altro di rannodarsi con Modena. È questa un'idea più attendibile dell'altra? Non lo crediamo, e per le identiche ragioni che accampammo per la linea di Reggio, e la più risolutiva delle quali è che a Modena codesta linea s'inserirebbe nella linea centrale senza prolungarsi oltre né ora né mai, laddove invece scendendo la linea da Mantova a Casalmaggiore e quindi a Parma, qui seguirebbe fino alla Spezia, e porrebbe in diretta correlazione la prima fortezza dello Stato col suo primo porto Militare, le Alpi col mare. Non bisogna illudersi tra due progetti

di ferrovie interprovinciali sarà sempre preferibile quello che oltre al soddisfare i bisogni locali, e del momento, corrisponde agli interessi generali, e quindi possa sostituire se non adesso nell'avvenire al carattere provinciale d'un tronco quello di nazionale.

E per verità sarebbe un'anomalia, frutto di ben poca antiveggenza, se per avventura si costruisse un tronco ferroviario fra Mantova e Modena; e dopo pochi anni si attuasse il progetto della linea Parma-Spezia, come è comune desiderio: sarebbero due tronchi provinciali slegati, invece di essere una linea di prim'ordine, mentre per condurre la linea da Mantova a Parma si verrebbero tosto o tardi a soddisfare tanto gli interessi locali che i generali, e si creerebbe una ferrovia maestra e diretta dalle Alpi al Mare.

Quantunque non siamo gran fatto proclivi a credere che questo ultimo progetto dei Mantovani, abbia ad incontrare miglior fortuna dell'altro, cionullameno richiamiamo l'attenzione dei Parmigiani, dei Casalesi e dei Cremonesi su tale tentativo; a ciò che la Commissione delle Camere di Commercio di queste provincie e dei notabili di Casalmaggiore sorvegliano i conati dei propri avversari, e se pur amano dormire, dormano almeno con un occhio aperto. Del resto le stremate condizioni finanziarie così dell'erario dello Stato come di quelle delle provincie, e le poco floride condizioni delle compagnie ferroviarie ci danno pur troppo fidanza che questo nuovo progetto si terrà prudentemente accampato nelle beate regioni dei desideri e delle illusioni, né gli sarà concesso di varcare la porta del Ministero e molto meno quella del Parlamento.

**La Società dei nostri operai** ha pubblicato il suo Resoconto Amministrativo per l'anno 1867, VI. Esercizio, in cui sono dimostrati gli incassi e le spese preceduti da un rapporto dei Revisori dei conti.

Torna inutile il dire della diligenza ed accuratezza somma che soprain-tende a tuttocciò che riguarda la contabilità, essendo omai conosciuto ad evidenza come questa Istituzione puramente cittadina abbia il plauso di quanti si studiano il benessere dell'elemento popolare operajo. Cremona può a buon diritto andar superba d'aver dato la creazione ad un sodalizio sì utile e sì meritamente stimato.

Il Capitale sociale ascende ora alla cospicua somma di Ital. L. 54658,05 accumulato in soli 6 anni d'esercizio. Ma se è di conforto il vedere accrescere il patrimonio di questa numerosa famiglia, altrettanto rammarico di prova sapendo che i soci anziché accrescere diminuiscono, causa questa certa e sicura che lo spirito d'associazione e di mutuo ajuto non è ancora ben compreso dai nostri artieri. Essi al 1.º Gennajo 67 erano 757, ne furono ammessi 24, e se ne cancellarono 54, per cui alla fine dell'anno rimasero 743, con 12 perpetui e 440 contribuenti. Questa famiglia basata sul vicendevole ajuto soccorse 362 ammalati pel tempo di 4722 giornate con la somma di L. 4637 50. I mesi di Luglio e Settembre segnarono un maggior numero di ammalati in confronto degli altri mesi.

L'Assemblea generale dello scorso anno deliberava fossero aperte senza alcuna restrizione le scuole del leggere e scrivere, e ne stanziava in bilancio apposita somma; ma pur

troppo a quella buona deliberazione non corrispose l'effetto, mancandovi in seguito il concorso e l'appoggio di quegli stessi che la votarono. Siffatta scuola fu quasi sempre deserta, e si che l'Associazione ha nel suo seno un centinaio e più d'illetterati!

Anche alla Biblioteca scarseggiarono i lettori che furono quasi sempre gli stessi. Dessa venne accresciuta di parecchie opere, alcune comperate, altre dono di benemeriti cittadini. Comprendo benissimo la causa di questa diserzione da cose necessarissime, ma un po' più di diligenza e di amore per i buoni libri sarebbe molto giovevole per gli operai in oggi in cui la scienza progredisce manifestando nei libri i suoi luminosi risultati; e la lettura di questi, oltre al tornare giovevole agli Operai, li impraticherebbe sempre più nell'arte che hanno appresa e li arricchirebbe di nuove e utilissime cognizioni.

C. SGARBAZZINI.

### CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria

del giorno 21 Dicembre 1867

Sono presenti i Signori Consiglieri: - LUCCA f. f. di Sindaco - PORRO - NICOLAJ - BANDERA - POFFA - RIVARA - PASQUINOLI - GHIRARDINI - CROTTI - MONTEVERDI - TESINI - ANSELMI - GORRA - FEZZI - FINZI - MINA-BOLZESI - VACCHELLI CAMILLO - TAVOLOTTI - STRADIVARI - DRASMI - RAVELLI - RUGGIERI - TIBALDI - PIAZZA - CARLONI CESARE - VACCHELLI PIETRO - BENINI - PURRARI - BONATI - PEZZINI - CAVAGNARI - DALONIO, e quindi in tutto N. 32.

Non intervennero i Signori Consiglieri: - RIGOTTI - CADOLINI - ARALDI-ERIZZO - CARLONI DOTT. CARLO - BAROLI - FIESCHI.

Consiglieri rinunciarj: - MARTINELLI - TRECCU.

#### 2. Oggetto

Proposte della Commissione di Soprintendenza alle Scuole Elementari del Comune sul modo di provvedere alla direzione delle medesime in avvenire.

Consistono tali proposte:

1.º Nel dividere il servizio di Direzione in due parti, e cioè in quello della didattica e di alta sorveglianza, quale si dovrebbe riservare alla stessa Commissione di Soprintendenza, e nell'altro della disciplina esecutiva, da commettere a persona, avente i necessari requisiti, a cui sarebbe da conferirsi il titolo, e corrispondere il trattamento, già goduto dal defunto Direttore Rigonelli.

2.º Nello scegliere il nuovo Direttore in seno al personale degli insegnanti elementari, per dar luogo a promozioni, senza esame di concorso, e rendere così vacante un posto di Maestro di 1.ª Classe Sezione Inferiore.

3.º Nell'invitare il Consiglio Comunale a procedere alla nomina di un Vice-Presidente nel grembo di essa Commissione di Soprintendenza, non potendo sempre l'Assessore Municipale, che ha la Presidenza di quella, intervenire alle ordinarie e straordinarie sue Adunanze.

La Giunta Municipale non approva il divisamento di ripartire le funzioni proprie della direzione delle Scuole Elementari tra la Commissione ed un Maestro da scegliersi, ed al quale si darebbe il titolo di Direttore, riconoscendo la necessità che, in cosiffatto ramo di pubblico servizio, sia conservata l'unità d'azione, e perchè anche non crede possibile, né conveniente il pretendere che gli egregi Membri della Commissione di Soprintendenza abbiano a tenersi quotidianamente assidui nell'opera di direzione di più che trenta Classi scolastiche, distribuite in sei diversi Stabilimenti, che sono posti in vari punti della Città.

Dissentisse pure dalla proposta nomina di un Vice-Presidente, ritenendola ultronea alle presumibili occorrenze; dacchè non sono frequenti le occasioni, in cui si raduna la Commissione di Soprintendenza, avendo d'altronde la medesima, per compito precipuo, quello di esercitare una superiore vigilanza sull'andamento delle Scuole, sul modo col quale si comparte l'istruzione, e sopra il contegno del personale insegnante.

Accoglie invece il suggerimento di far la nomina del nuovo Direttore tra gli attuali docenti nelle Scuole Elementari, quando però a questi si conferisca pari autorità e potere, di cui era investito il

decesso Professore Rigonelli, e che gli si assicurino un uguale trattamento. - Con ciò vede ancor essa Amministrazione l'opportunità di premiare, mediante graduati promozioni, i più meritevoli, tra i detti insegnanti, per talenti, diligenza, zelo, e lunghi servizi, cosa da ben aversi di mira, quando appena si rifletta alla circoscritta carriera dei Maestri elementari.

Il Cons. Vacchelli Pietro riconosce conveniente in massima la nomina di un Vice-Presidente, ma invece di riservarla al Consiglio, vorrebbe si demandasse alla Giunta, come essa già vi provvede per quella del Presidente.

Non crede poi che possa sorgere dubbio sulla necessità di dare, in ajuto alla Commissione di Soprintendenza alle Scuole Elementari, un Segretario Direttore, ma non approverebbe il proposto modo di elezione ad un tale ufficio, essendo intimamente convinto che le qualità e requisiti, per degnamente coprire esso posto, sono ben diversi da ciò, che può bastare per un buon insegnante nelle Scuole Elementari.

D'altra parte, egli considera, che il Consiglio non deve esporsi al pericolo di compromettere la buona nomina di un Direttore, preoccupandosi di soverchio dei singoli vantaggi dei Maestri - E indispensabile, a raggiungere l'intento, lo spaziare in più vasto campo di candidature; il perchè non esita a pronunciarsi per il partito dell'elezione, col mezzo di pubblico concorso, tenendo così, in rigorosa e ben proficua osservanza, la massima, adottata dalla Rappresentanza legale del Comune, per il conferimento, appunto con tal mezzo, di tutti gli impieghi, assistiti da stipendio.

Il Cons. Carloni prende dapprima a parlare della proposta della Commissione di Soprintendenza, relativamente alla nomina di un Vice-Presidente, per dimostrare che dessa desidererebbe, a ragione, che non si delegasse a tale ufficio uno degli Assessori, non potendo questi tenersi sempre al corrente degli affari, che si trattano in seno della Commissione, e possederne quindi la piena confidenza della stessa; il perchè sarebbe d'avviso fosse miglior espediente di lasciar facoltà all'Assessore, che funge da Presidente, di scegliere un Vice-Presidente tra i Membri della Commissione.

Quanto alla nomina di un Segretario Direttore delle Scuole Elementari, non intende combattere la misura in se del provvedimento, ma soltanto il modo di elezione, a cui vorrebbe si dovesse attenersi il preopinante Cons. Vacchelli Pietro, come la estensione delle funzioni, da ammettersi a simile posto.

Su di che, richiamando il disposto dalla Legge sulla Pubblica Elementare Istruzione, egli pensa che il Segretario Direttore non può, né deve essere che un materiale esecutore, senza alcuna responsabilità, degli ordini, delle disposizioni, delle volontà tutte della Commissione di Soprintendenza. Ristretto così a poca cosa l'ufficio del Direttore, e non largamente retribuita l'opera sua, gli sembra che sarà facile di averlo disimpegnato convenientemente da uno degli attuali Maestri, con che intende favorire la concorde proposta della Commissione e della Giunta, secondo la quale si aprirebbe la prospettiva di un miglioramento assai più morale, che materiale per l'intero Corpo degli insegnanti, uno degli scopi da non perdere di mira, quando si voglia infondere lena nei medesimi, e così ottenere i migliori desiderabili risultati nell'andamento delle Scuole Elementari del Comune.

Il Cons. Vacchelli Pietro replica che, colla sua proposta, non intende certo di precludere l'adito ai Signori docenti nelle Scuole Elementari di aspirare al posto di Segretario Direttore, ammettendo che ve ne hanno di estimabilissimi per capacità, esemplare condotta, ed amore all'importante ministero, che esercitano, essendo unicamente condotto a ciò raccomandare dalla esigenza così della specialissima attitudine, reclamata per un tale ufficio; come delle assai distinte doti di mente e di animo, più che mai desiderabili e necessarie a disimpegnarlo come si conviene.

Il Cons. Fezzi si fa a chiarire il concetto ed il testo della Legge, in punto alla natura propria ed estensione degli uffici di Soprintendenza e Vigilanza alle Scuole Elementari del Comune, affine di escludere l'opinione, espressa dal Cons. Carloni, vale a dire che simultaneamente non possano funzionare la Commissione di Soprintendenza, ed un Direttore nelle Scuole Elementari del Comune.

Entra quindi a discorrere delle singole proposte della Commissione, associandosi al parere del Cons. Vacchelli Pietro, in quanto riguarda l'opportunità di eleggere un Vice-Presidente, semprechè la nomina non venga deferita all'Assessore Presidente; ma che abbia a farsi, sia dalla Giunta, sia dalla Commissione collettivamente, onde imprimerle così maggior autorità e credito.

In ordine alla nomina di un Segretario

Direttore accoglie di buon grado la proposta, ma non conviene nelle osservazioni della Commissione di Soprintendenza e del Cons. Carloni Cesare, circa il diminuire a tal segno gli uffici, da metterlo in una posizione per nulla corrispondente all'importanza dell'impiego. Sta bene, egli soggiunge, che non si abbia a creare una specie di antagonismo tra la Commissione ed il Direttore Scolastico; ma non bisogna compromettere il buon andamento della pubblica elementare istruzione, tracciando troppo limitate attribuzioni a chi deve incaricarsi del servizio di direzione, che importa essenzialmente un carattere di superiorità, e di effettivo autorevole mandato. Del resto trova, non che conveniente, in perfetta coerenza ai principj, ed alle massime, adottate dal Consiglio Comunale, che la nomina del Direttore avvenga, per mezzo di pubblico concorso, altrimenti questa, ristretta nella cerchia del personale dei Maestri, si designerebbe quasi da se, e si potrebbe ritenere come già fatta.

Conchiude col proporre che si studi dalla Giunta Municipale il miglior modo di stabilire, con ben demarcate rispettive attribuzioni, l'indispensabile accordo tra la Commissione di Soprintendenza, e la Direzione, senza ledere menomamente la dignità d'ufficio, che ad entrambe si conviene.

Il Cons. Carloni Cesare accerta che le intenzioni sue non sono punto di erse da quelle dei preopinanti Consiglieri Vacchelli Pietro e Fezzi sull'importanza, da darsi alle mansioni del Direttore, e nel far vedere come questi sia chiamato a dare il suo consultivo giudizio sul merito, sulla condotta del personale insegnante; come anche sui metodi d'istruzione, dallo stesso adoperati, vuole provare che gli uffici, inerenti a siffatto posto, sono tutt'altro che materiali incumbenti, e richiedono di conseguenza una abilissima persona. Con tutto ciò va convinto che, in seno al Corpo dei Maestri, si possa trovare un individuo adatto, e per questo non vuole decampare dalla sua proposta.

Il Cons. Piazza avverte che il vero punto cardinale della questione starebbe, secondo lui, nel determinare quali propriamente hanno da essere le attribuzioni del Direttore delle Scuole Elementari. Confessa apertamente che gli uffici, che ad essa riserberebbe la Commissione, impicciolirebbero di troppo quel funzionario, mentre invece l'importanza sua non deve essere di poco conto. Non contrasta che, negli affari di massima, il Direttore si abbia da tener subordinato alla Commissione; ma, nella parte disciplinare, vede la necessità che sia consentita a quegli piena libertà d'azione. Dato adunque che le attribuzioni, da ben definirsi per l'ufficio di Direttore, corrispondano alla significanza, che vi applicarono i Signori Consiglieri Vacchelli Pietro e Fezzi, non esita ad associarsi alla proposta loro di aprire pubblico concorso, per curarne la nomina, essendo il solo mezzo da procurarsi concorrenti, che riuniscano in se le doti ed i requisiti, non troppo comuni, quali si vogliono all'uopo.

Il Cons. Vacchelli osserva che, non tutte le attribuzioni del Direttore ponno prendere posto in un Regolamento, e che vale meglio che la demarcazione si faccia praticamente dalla Commissione e dalla Giunta Municipale, ai rapporti continui delle quali serviranno gli Assessori, che disimpegnano gli Uffici di Presidente e Vice-Presidente della prima.

Il Cons. Mina-Bolzasi nota che non si ha da credere che la Commissione abbia voluto abbassare l'autorità del Direttore, per aver ad esso commesso, tra gli altri incumbenti, la distribuzione gratuita di libri, cartelle ed altro agli alunni poveri, più meritevoli di tale beneficio, essendosi ciò disposto unicamente allo scopo di evitare disordini, verificatisi in qualche anno addietro. Così avverte che, l'esclusione del Direttore dal formar parte della Commissione, fu consigliata dal pensiero di possibilmente evitare dissensi e contrasti tra l'uno e l'altra, che pregiudicano sempre il buon andamento delle cose.

Il Cons. Vacchelli Pietro trae argomento dalle avvertenze pratiche del Cons. Mina-Bolzasi, per insistere vi più nella sua proposta che la nomina del Vice-Presidente sia a demandarsi alla Giunta, e da farsi cadere sopra altro da suoi membri, il quale serviva per tal modo, con maggior autorità, di anello di congiunzione fra esse in tutto quanto riflette il servizio della pubblica elementare istruzione.

Non prendendosi da alcun altro Consigliere la parola, il Presidente sperimenta, per alzata e seduta, la prima delle proposte di emendamento del Cons. Vacchelli Pietro, e cioè che si eleggessero un Vice-Presidente per la Commissione di Soprintendenza alle Scuole Elementari del Comune da parte della Giunta, e da prendersi tra suoi Membri.

Numero dei votanti 27.

Risulta approvata con 25 in favore, e 2 contro.



Col 1. Aprile sono aperti gli abbonamenti al seguenti Giornali Illustrati che si pubblicano nello Stabilimento DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Giornali Illustrati in gran formato

LO SPIRITO FOLLETO L' ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Table with columns: Anno, Sem., Trim. for various publications.

Giornali popolari Illustrati

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO L' EMPORIO DI TOROESCA LA SETTIMANA

Table with columns: Anno, Sem., Trim. for popular journals.

Giornali Illustrati di Mode

LA NOVITA' = Edizione di "L' Illustrazione" LA NOVITA' = Edizione di "L' Illustrazione" IL TESORO DELLE FAMIGLIE LA MODERNA RICAMATRICE L' ECO DELLA MODA IL PANIERE DA LAVORO

Table with columns: Anno, Sem., Trim. for fashion journals.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

SOCIETA' BACOLOGICA DELL' ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo

Questa società che entra nel suo terzo anno di esercizio, distribuisce ai suoi aderenti l'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore e a prezzo più moderato della migliore parte delle altre Società.

Le Azioni di L. 800 pagabili in quinti come segue: A tutto marzo 1868 un quinto id. giugno » due quinti id. ottobre » due quinti

AVVISO BACOLOGICO

Dove si acquistano solo la migliore semente per acquisto seme bachi al Giappone, premesso che non provvederò che qualità ritenute annuali e delle migliori.

1. La semente verrà acquistata per conto del committente. Le commissioni a questa condizione si pagano per cartone di Fr. 100 cadauna da versarsi in tre rate cioè Fr. 20 all'atto della consegna...

2. Acquisto prezzo e versamenti come alla prima condizione. Se il committente non accetta questa condizione se i cartoni costeranno più di Fr. 100, mi obbligo di consegnarli al solo prezzo di costo...

3. Prezzo fisso di Fr. 15 per cartone di cui Fr. 5 da pagarsi all'atto della commissione, Fr. 10 a tutto il 10 giugno, il resto alla consegna della merce.

4. Le commissioni delle suddette condizioni verranno accettate fino a tutto il 10 giugno, dopo di che si tutto il 10 giugno, il resto alla consegna della merce.

5. Per le forti commissioni come pure per quelle date dai Comuni, dal Comune di Giussano, dal Comune di Sesto, ecc. speciali facilitazioni di convenienza.

log. FRANCESCO DAINA Le Commissioni si ricevono in Cremona presso il Sig. Giuseppe Antonio Tessaroli.

GRANDE ESTRAZIONE DI PREMI

Al 15 Aprile 1868

DEL NUOVISSIMO PRESTITO A PREMI DELLO STATO FONDATA E GARANTITA DALLO STATO.

VINCITE: Fr. 440,000 - Fr. 80,000 - Fr. 20,000 - 3 da Fr. 10,000 - 3 da Fr. 4,000 - 6 da Fr. 2,000 - 45 da Fr. 1,000 - 30 da Fr. 800 - 840 da Fr. 300.

Ogni Cartella originale deve infallibilmente ricevere una vincita, e le suddette vincite devono assolutamente esser vinte al 15 Aprile, anno corrente in una Estrazione.

Una mezza Cartella di Premi costa Lire 10 - Una intera » 20 - Sei intere Cartelle costano » 100 -

Contro invio dell'importo in banconote, o franchi o lire, saranno spedite franco le Cartelle dei Premi da CARLO FEDERICO OTT, Commisario concessionario di Effetti dello Stato. - Amilustrasse, N. 1, in VIENNA (Austria).

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo, 14

Col 1. Aprile 1868 rimangono aperti i seguenti abbonamenti con PREMI GRATUITI STRAORDINARI al giornale

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato. - Anno III. - Esce in Milano alle ore pomeridiane, ed è il giornale di più gran formato che si vendesse a 5 Centesimi. Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Prezzi d' Abbonamento, franco a destinazione in tutto il Regno. Per 6 Mesi dal 1. Aprile a tutto Dicembre 1868 L. 18 - Per 3 Mesi dal 1. Aprile a tutto Settembre " 12 - Per 1 Mese dal 1. Aprile a tutto Giugno " 6 -

Chi si associa per 6 mesi ha diritto a: 1. Un abbonamento di 9 mesi a tutto Dicembre 1868 al giornale illustrato di Romanzi e vaganti LA SETTIMANA. 2. Un esemplare del nuovissimo Romanzo Illustrato I DUE SOCI di Z. Raban.

Per abbonarsi basta inviare Vaglia dell'importo relativo all' Editore Edoardo Sonzogno Milano.

AVVISO

Nello intento di sottoscrivere Giovanni Berardi di provvedere in larghe proporzioni allo spaccio della Polvere anti-erillogama di sua invenzione, già salvaguardata da speciale ripartizione privilegiata, rende noto ai possidenti e Contadini di Pavia aver egli nel capoluogo e principali Comuni agricoli di questa Provincia, istituito speciali rappresentanze con Formale delegazione della vendita in grossi lotti ed al dettaglio.

Ben attento da tanti e dai magnifici in via assoluta con intelli impolitica la monti specifica di detta sua Polvere, il Berardi si permette però di annunciare, come ammaestrato dalla felice esperienza, la medesima comparativamente allo Zolfo sin qui con efficacia applicata ai vigneti, presenti inoltre i vantaggi oltre-tredecchi del risparmio, quello soprattutto di agire come riparatore sull' acino della uva in modo da rafforzare la naturale espansione, e come emblema preservativo del prodotto in quanto che rende inalterata ed inodora la sostanza.

Il Deposito principale è presso l' inventore in Cremona, Via Longana N. 14, con deposito succursale, per lo spaccio all' ingrosso ed al minuto presso la Ditta Carlo Jotta di Cremona, sotto Porta Romana alias Margherita, Casa Ripari di quali i committenti dovranno rivolgersi sia per le trattative, già raccolte in apposito programma, quanto per la visione dei documenti accettanti in modo autentico i fatti sperimentati, sulla ricerca appiuntata dei quali decidavasi Egli di esporre al Commercio della sua specialità.

NB. Il prezzo per ogni quintale è di L. 20 per coloro che faranno il pagamento in rate e cioè col 60 per 100 all'atto della consegna della merce, ed il 40 per 100 entro il mese d' Ottobre, sempreché siasi ottenuto lo scopo per quale la polvere fu inventata.

Cartoni Seme Bachi Originari del Giappone pel 1869 della Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

Quantunque reiteratamente sollecitato da numerosi amici i quali dimostrano di degnamente apprezzare la condotta leale e delicata della mia casa che fin la sola che nella scorsa campagna consegnava tutti i Cartoni Seme Bachi ricevuti dal Giappone, a prezzo fisso di franchi 10, non posso però a malincuore risolvermi ad aprire una nuova sottoscrizione di Cartoni pel 1869 non sapendo su quali basi fissarla con convenienza d' entrambi.

Per tutte queste ragioni che spero apprezzerete, credi nell' interesse d' entrambi di dare ordine ai miei Agenti di Yokohama di acquistare per mio conto esclusivo numero 50,000 Cartoni tutti Verdi annuali, senza limite alcuno di prezzo, i quali Cartoni saranno a disposizione dei miei numerosi clienti, quando il trovio di loro convenienza sia per la qualità, sia per il prezzo, che non sarà certamente superiore a quello degli altri importatori.

Recapito in Cremona presso il Sig. Giuseppe Concittadini.

SOCIETA' BACOLOGICA ENRICO ANDROSSI E C. Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l' allevamento 1869. Quinto Esercizio Le sottoscrizioni a complemento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società